

Per la Siria (2)



di Gavino Maciocco

La crudeltà della distruzione del sistema sanitario è una delle più gravi tragedie della Siria oggi.



Lucia Grazia Coviello ha dedicato alla Siria [un post](#) il 6 settembre. Un post, con un riferimento storico di Victor Hugo, che si conclude così:



“In due anni di guerra, in Siria, sono morte più di 100 mila persone, ma né i governi europei né quello americano sono andati oltre un “vedremo” o una rituale espressione di condanna. Quasi fossero morti invisibili, di seconda categoria. Quasi che l’essere vittime di una guerra “tradizionale” rendesse tutto più accettabile. Digeribile. Ora che la linea rossa delle armi chimiche è stata superata, e una soluzione politica, come sempre, pare inverosimile, si spinge per un’azione militare che reca più dubbi che certezze. Si scalpita per non perdere la faccia. Senza accorgersi di averla già persa da un pezzo”.

Aggiungo qualche altra informazione sulla terribile situazione di questo martoriato paese.

La popolazione della Siria conta circa 23 milioni di abitanti; una popolazione giovane con il 55% di essa rappresentata da persone con meno di 25 anni.

La guerra dura da più di due anni e questa, oltre ai morti e ai feriti, ha provocato un continuo esodo di persone al di fuori dei confini del paese: 714 mila in Libano, 500 mila in Giordania, 458 mila in Turchia, 160 mila in Iraq, 110 mila in Egitto. In totale due milioni di rifugiati, due terzi dei quali donne e bambini, secondo i dati dell'UNHCR, ma altre fonti danno cifre molto più alte (il governo libanese parla di 1 milione di rifugiati). Da notare che la Siria in passato è stata meta di popolazioni in fuga da altri paesi: 1 milione e 300 mila iracheni (molti dei quali stanno percorrendo a ritroso il cammino), 540 mila palestinesi, 130 mila armeni.

Al fenomeno dei rifugiati, si aggiunge quello degli sfollati all'interno del paese, alla ricerca di posti più sicuri: sono oltre 5 milioni.

La situazione è particolarmente grave nel nord del paese dove si stima che circa 13 milioni di persone siano prive o pesantemente carenti dei servizi essenziali come casa, cibo e acqua.

In questo contesto di distruzione e di disgregazione sociale si colloca il dissesto pressoché completo delle infrastrutture sanitarie e dell'organizzazione dei servizi. Una vera catastrofe umanitaria, scrive Lancet. "La distruzione dei servizi sanitari che quotidianamente si occupano di bambini, donne, malati con malattie croniche, come diabete e cancro, pazienti in dialisi, provocherà inevitabilmente un aumento della mortalità prevenibile. La crudeltà della distruzione del sistema sanitario è una delle più terribili tragedie della Siria oggi" (1).

Lancet osserva anche che il 70% dei medici è fuggito all'estero, ma anche che molti di loro sono stati uccisi per essere rimasti a difesa delle poche strutture sanitarie rimaste in piedi (2).

Lancet parla anche di una crisi "negletta", in cui gli aiuti dall'estero sono scarsi e non coordinati. In Siria, questo è chiarissimo, c'è bisogno di tutto, fuorché di altre bombe e distruzioni.

(1) *Editorial, Syria: the neglected health crisis deepens, Lancet 2013, August 31, 382:743.*

(2) *A. Coutts, FM. Fouad, Response to Syria's health crisis—poor and uncoordinated, Lancet 2013, June 29, 381: 2242-43*